

## PRODUZIONE, COSTI E PRODUTTIVITÀ

### Produzione

L'impresa è il soggetto economico al quale spetta la funzione della **produzione** di beni e servizi e per questo è detta unità di produzione. In economia per produzione si intende qualsiasi processo teso ad accrescere l'utilità di un bene. Il concetto di produzione, dunque, comprende non solo la produzione in senso fisico (*trasformazione*) ma anche il trasferimento di un bene nello spazio (*arbitraggio*) e nel tempo (*speculazione*). Il trasferimento di un bene nello spazio avviene con il commercio; in tal caso, un bene viene trasferito da una località nella quale è abbondante ad un'altra nella quale, al contrario, è scarso. Esempi di trasferimento nel tempo sono, invece, l'immagazzinamento del riso appena raccolto o la conservazione del vino per l'invecchiamento.

Secondo la **forma giuridica**, le imprese possono essere:

- 1) Imprese individuali
- 2) Imprese collettive.  
Le imprese collettive sono costituite da:
  - a) Società di persone (s.s., s.n.c., s.a.s.)
  - b) Società di capitali (s.p.a., s.a.p.a., s.r.l.)
  - c) Altri tipi di impresa (cooperative, consorzi, ecc.).

Secondo l'**attività esercitata**, le imprese possono essere:

- 1) Agricole
- 2) Industriali (estrattive, manifatturiere, delle costruzioni, dell'energia, gas e acqua)
- 3) Terziarie o di servizi (commerciali, dei trasporti e delle comunicazioni, del credito e delle assicurazioni, altre imprese di servizi).

Secondo la **dimensione** le imprese possono essere:

- a) Micro, quando hanno meno di 10 addetti e un fatturato non superiore a 2 milioni;
- b) Piccole, quando hanno meno di 50 addetti e un fatturato non superiore a 10 milioni;
- c) Medie, quando hanno meno di 250 addetti e un fatturato non superiore a 50 milioni;
- d) Grandi, quando hanno più di 250 addetti e un fatturato superiore a 50 milioni.

Tabella 1

### IMPRESE E ADDETTI IN ITALIA NEL 2022

Tipologia	Classe di addetti	Numero	%	Addetti	%
Micro	0- 9	4.427.716	94,9	7.704.535	42,3
Piccole	10 -49	207.173	4,4	3.727.052	20,5
Medie	50 - 250	26.126	0,6	2.544.027	14,0
Grandi	Oltre 250	4.408	0,1	4.241.976	23,3
Totale		4.665.423	100,0	18.217.608	100,0

Fonte: Istat

L'elemento che caratterizza la funzione dell'impresa, che opera in regime di mercato, è l'assunzione del rischio. Il rischio può essere *tecnico*, quando connesso alle vicende del processo produttivo (guasti agli impianti o alle macchine, difficoltà di approvvigionamento dei materiali, errori nell'esecuzione delle lavorazioni ecc.) oppure *economico*, quando riguarda l'effettiva possibilità di vendere beni o servizi a prezzi remunerativi.

In base al rischio al quale sono soggette, le imprese sono dette *imperfette*, quando lavorano su commessa e, quindi, assumono solo i rischi tecnici; *perfette*, quando producono per il mercato e, quindi, assumono sia i rischi tecnici sia i rischi economici.

Le imprese tendono ad avere dimensioni sempre più grandi allo scopo di acquisire maggiori quote di mercato o, al limite, di esercitare qualche forma di controllo del mercato medesimo attraverso un processo di concentrazione.

La concentrazione può essere *orizzontale*, quando risulta dall'unione di più imprese che producono lo stesso bene (automobili) oppure appartengono alla stessa fase del processo produttivo (più cotonifici) oppure *verticale*, quando deriva dall'unione di più imprese che svolgono fasi successive di un dato processo operativo.

Le forme classiche di concentrazione delle imprese sono la holding e il trust. La *holding* o *società finanziaria* è un'impresa che non svolge attività produttiva ma che direttamente o indirettamente (attraverso altre società) detiene il controllo di una o più società. Il *trust* realizza un'unione di più imprese che, in tal modo, finiscono per avere un'unica direzione.

Il ciclo produttivo realizza la relazione tra input e output, che viene espressa dalla funzione di produzione:

$$y = f(x_1, x_2, x_3, \dots, x_n)$$

Dove  $y$  indica la produzione e  $x_1, x_2, x_3, \dots, x_n$  i fattori produttivi.

L'impresa deve decidere cosa produrre, come produrre, quanto produrre. La produzione comporta una serie di operazioni che costituiscono il *ciclo produttivo*. Il ciclo produttivo inizia con l'acquisizione dei fattori produttivi come le materie prime e sussidiarie (*input*) e finisce con la vendita del prodotto finito (*output*).

I fattori produttivi sono:

- 1) La *natura* (o *terra*), che comprende le risorse fornite direttamente dall'ambiente esterno (spazi necessari per lo svolgimento delle attività economiche, terre da coltivare, risorse minerarie, energetiche ed ittiche, fattori climatici e meteorologici ecc.)
- 2) Il *lavoro* indica ogni sforzo umano diretto a scopi produttivi
- 3) Il *capitale* costituito dai beni frutto di un precedente processo produttivo e destinati a nuove produzioni (impianti, macchinari, ecc.)
- 4) L'*organizzazione* (o *capacità imprenditoriale*) che consiste nella combinazione dei fattori produttivi, nell'organizzazione e gestione dell'impresa, ecc.
- 5) Lo *Stato (P.A.)* che garantisce il quadro normativo entro il quale il processo produttivo deve svolgersi e assicura la fornitura dei servizi pubblici.

Natura e lavoro sono detti *originari* perché non derivano da un precedente processo produttivo, mentre il capitale è detto *derivato*. A ciascun fattore produttivo spetta la relativa remunerazione e precisamente alla natura la *rendita*, al lavoro il *salario*, al capitale l'*interesse*, all'organizzazione imprenditoriale il *profitto* e allo Stato la *tassazione*

## Costi

L'acquisizione dei fattori produttivi comporta per l'impresa il sostenimento di *costi* che comprendono salari e stipendi del personale, spese per l'acquisto di materie prime e sussidiarie, semilavorati, servizi da impiegare nella produzione, affitti reali e figurativi per terreni, capannoni, ecc., ammortamenti ed interessi sul capitale fisso, imposte e tasse che gravano sull'impresa.

I costi possono essere:

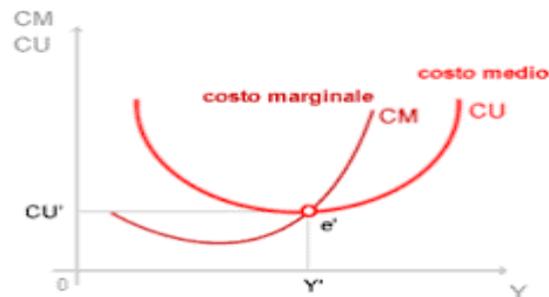
- a) *Fissi*, se non variano, almeno entro certi limiti, al variare della produzione (es. fitto passivo);
- b) *Variabili*, se variano al variare della produzione (es. materie prime).

Il costo può essere:

1. *Totale*. E' la somma dei costi fissi e variabili riferiti ad un certo livello di produzione, in simboli  $Ct = Cf + Cv$ ;
2. *Medio*. E' il costo di una unità di bene prodotta; in simboli  $Cm = Ct/Qt$ ;
3. *Marginale*. E' l'incremento di costo da sostenere per produrre un'unità supplementare del bene, in simboli  $Cmg = \Delta Ct/\Delta Qt$ .

Grafico 1

## COSTO MEDIO E MARGINALE



L'organizzazione e la gestione del ciclo produttivo spetta all'imprenditore e costituiscono un fattore produttivo denominato organizzazione imprenditoriale il cui compenso è costituito dal profitto. L'imprenditore, sul quale gravano il *rischio tecnico* (mancato o cattivo funzionamento di un macchinario) e il *rischio economico* (mancata vendita del prodotto), combina i fattori al fine di ottenere un bene il cui valore è superiore alla somma dei suoi componenti. Rischio tecnico e rischio economico gravano sull'impresa che produce per il mercato (*impresa perfetta*) mentre sull'impresa che produce su commessa (*impresa imperfetta*) grava il solo rischio tecnico.

### Ricavi

Il ricavo è la somma di denaro che si ottiene dalla vendita e dalla rivendita di beni e dalla prestazione, di servizi e, più in generale, da un'operazione economica. Come i costi, anche il ricavo può essere:

1. *unitario*, è la somma di denaro ottenuta dalla vendita di un'unità di bene;
2. *totale*, è la somma di denaro ottenuta dalla vendita di tutte le unità di bene (fatturato);
3. *marginale*, è la somma di denaro ottenuta dalla vendita di un'unità in più di bene.

I ricavi comprendono anche altre componenti di reddito, che non costituiscono fatturato, come i proventi derivanti da attività finanziarie (depositi bancari e postali, titoli).

La differenza tra ricavi e costi se positiva costituisce il profitto, se negativa la perdita.

Le decisioni in materia di offerta, cioè di produzione e vendita dei beni spettano all'impresa, che, come già detto, è l'unità della produzione. Queste decisioni, indipendentemente da chi le prende (titolare di impresa individuale, soci di società di persone, consiglio di amministrazione o amministratore delegato di società di capitali) sono decisioni dell'impresa e vengono assunte in modo tale da rendere i profitti dell'impresa medesima i più elevati possibili (*massimizzazione dei profitti*) corrispondenti al punto in cui le produttività marginali ponderate dei fattori sono uguali.

L'impresa massimizza i profitti quando il *costo marginale uguaglia il ricavo marginale* che, in un mercato di libera concorrenza è *pari al prezzo di vendita*. Qualora l'impresa vendesse una unità in più di bene il suo profitto non sarebbe più massimo ma inferiore al massimo.

Qualora, in regime di concorrenza perfetta, il prezzo di mercato scendesse al di sotto del costo unitario, il produttore si trova in perdita e non potendo migliorare la sua situazione variando la quantità prodotta non gli resta che "fuggire" dal mercato.

Il "*punto di fuga*" corrisponde al punto di minimo costo unitario ed è anche il punto di intersezione fra costo marginale e costo medio. Dal punto di vista economico, nel punto di fuga si ha la miglior allocazione delle risorse, dato che il costo unitario è minimo.

Indipendentemente dalla loro natura giuridica le imprese tendono a massimizzare i profitti dati dalla differenza tra i ricavi delle vendite e i costi di produzione (costi dei fattori):

$$\Pi = R - C.$$

Il ricavo ottenuto dalla vendita dell'intera produzione si dice ricavo *totale* ed è dato da quantità prodotta per prezzo di vendita; in simboli:  $R = Q \cdot P$ . Il *ricavo medio* è dato dal rapporto ricavo totale diviso per la quantità prodotta ( $R/Q$ ). Il *ricavo marginale* rappresenta il ricavo dell'ultima unità prodotta ( $R_n - R_{n-1}$ ).

## Equilibrio dell'imprenditore

L'imprenditore è in equilibrio quando realizza la combinazione ottima dei fattori produttivi, cioè quella che massimizza il prodotto. La massima quantità di prodotto comporta che l'ultimo euro speso nell'acquisto di ciascun fattore dia il medesimo prodotto marginale. Ne deriva che la combinazione ottima dei fattori produttivi, che massimizza il prodotto, corrisponde al punto in cui le produttività marginali ponderate dei fattori sono uguali. In simboli:

$$y_1/p_1 = y_2/p_2 = y_3/p_3 = \dots y_n/p_n$$

## Produttività

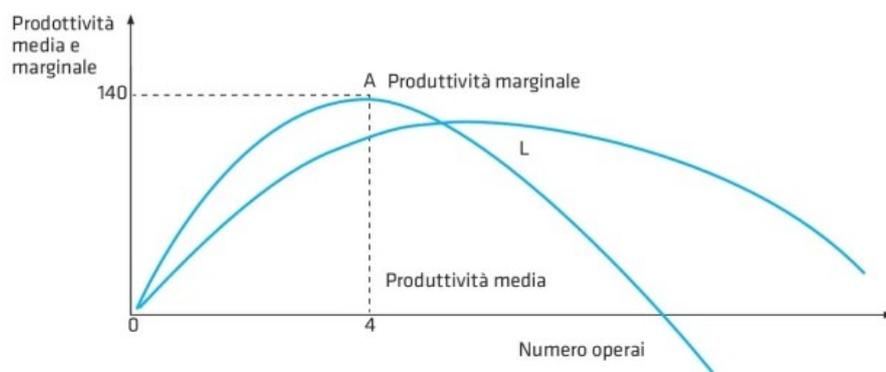
La produzione è il processo con il quale, attraverso l'impiego dei fattori produttivi (natura, lavoro, capitale), viene aumentata l'utilità di un bene (*output*) come risulta dallo schema seguente:



Cosa succede quando, nel processo produttivo, varia la quantità impiegata di un fattore? Al riguardo occorre definire preliminarmente i concetti di produttività media (o prodotto medio) e di produttività marginale (prodotto marginale) del fattore. La *produttività media* il rapporto tra il prodotto totale ottenuto e la quantità di fattore utilizzato. Ad esempio, aumentando la quantità di fattore produttivo impiegato da 1 a 2 unità, il prodotto totale aumenta di 700 unità (da 600 a 1.300) e la produttività media è pari a 650.

## Grafico 2

### LE CURVE DELLA PRODUTTIVITÀ MEDIA E DI QUELLA MARGINALE



La *produttività marginale* è data dall'incremento registrato dal prodotto in corrispondenza di una unità aggiuntiva del fattore impiegato. Al riguardo, passando da 1 a 2 unità di fattore l'incremento del prodotto marginale è pari a 700. In una prima fase, tanto il prodotto medio che il prodotto marginale aumentano, mentre in seguito decrescono sia pure con diversa intensità. Infatti, mentre il prodotto medio cresce e decresce più lentamente, il prodotto marginale aumenta e decresce altrettanto rapidamente. Nella prima fase, la rapida crescita del prodotto marginale trascina anche la crescita del prodotto medio; in seguito, dopo aver raggiunto il massimo, il prodotto marginale decresce fino ad intersecare la curva del prodotto medio, che continua a crescere in quanto il prodotto delle ultime dosi è sempre superiore al prodotto medio. Quindi il prodotto marginale decresce rapidamente trascinando al ribasso anche il prodotto medio che, peraltro, diminuisce più lentamente. Il punto di incontro delle due curve rappresenta il massimo della curva del prodotto medio.